

**GIUBILEO ORONZIANO**  
**LECCE, 16 DICEMBRE 2021, CATTEDRALE**

Porgo il mio saluto cordiale e deferente all'Arcivescovo Michele e lo ringrazio per l'invito che mi ha rivolto a presiedere questa Santa Eucarestia in questo percorso verso il giubileo bimillenario della nascita di sant'Oronzo, potente ed amato Patrono di Lecce. Saluto i Sacerdoti di questa antica e venerata Chiesa di Lecce. Saluto i docenti di Religione Cattolica e delle altre discipline delle scuole di ogni ordine e grado, che sono qui presenti per la giornata a loro dedicata; così come saluto gli alunni presenti. Ed infine saluto Voi tutti, Fratelli e Sorelle nella fede.

Nel percorso di avvicinamento all'anno 2022, anno in cui cadrà il bimillenario della nascita in terra, nell'antica *Rudiae*, di Sant'Oronzo, questa giornata è stata pensata e voluta per tutti coloro che in qualche modo fanno parte del mondo della scuola perché potessero fermarsi a riflettere sugli insegnamenti che la testimonianza del nostro Santo Patrono ci offre.

Leggendo la biografia di Sant'Oronzo, che sebbene risalente al XVI secolo e quindi lontana dal tempo in cui i fatti sono accaduti, purtuttavia offre notevoli spunti di riflessione, ho pensato di fermarmi sulla fanciullezza del nostro Santo Martire, il quale nato e istruito in una famiglia pagana, ha, però, da subito dimostrato una propensione per la filosofia e, attraverso questa disciplina, un profondo desiderio di ricerca della verità.

Si comprende bene che chi è alla ricerca della verità non si accontenta di nozioni superficiali ma sente il bisogno di scavare sempre più a fondo, quasi come chi è alla ricerca di una fonte che possa dissetare l'arsura del sapere.

Sant'Oronzo fanciullo, di religione pagana, aveva queste caratteristiche. Ma la sua ricerca non era finalizzata alla semplice conoscenza del sapere umano che, seppur estremamente importante ed utile nella formazione della persona, non riesce tuttavia a giungere a dare risposta agli interrogativi che salgono dal profondo della coscienza dell'uomo. Così Sant'Oronzo ha desiderato raggiungere la conoscenza della verità non speculativa ma esistenziale. Ed è giunto a conoscere la Verità fatta carne: Gesù Cristo!

La nostra è un'epoca caratterizzata dallo scetticismo nei confronti della verità. A questo proposito non possiamo dimenticare i tanti appelli di Papa Benedetto XVI a guardarsi dal relativismo, cioè dalla tendenza a ritenere che non ci sia nulla di definitivo e a pensare che la

verità scaturisca dal consenso del più o, ancor peggio, dai nostri desideri. Non si può ritenere che la verità sia democratica, cioè a maggioranza di consensi. Ne tanto meno che ognuno possa avere una propria verità, capace di rispondere ai propri bisogni senza tener conto degli altri e delle necessarie relazioni che con essi si devono instaurare.

È dal tempo di Gesù, e quindi anche di sant'Oronzo, che ci si pone la stessa domanda del Procuratore romano Ponzio Pilato: *"Che cos'è la verità?"* (Gv 18, 37. 38). E nel nostro tempo questa domanda si è amplificata: esiste veramente la verità? Che cos'è la verità? Possiamo conoscerla? Possiamo trovarla? Basterebbe pensare al grande dibattito che è in corso da mesi sui media circa la verità sul vaccino anti-Covid. La nostra società, che è fluida, direbbe il sociologo polacco Zygmunt Bauman, vive nel convincimento *che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che l'incertezza è l'unica certezza*. Ed in questa prospettiva non si cerca la verità, ci si accontenta di verità personali, di basso profilo, che soddisfino i propri elementari bisogni.

Per ritornare alla domanda di Ponzio Pilato, bisogna rilevare che questi si pone l'interrogativo, senza però capire che la Verità è davanti a lui. Non riesce a vedere in Gesù il volto della verità, che è il volto di Dio.

Questo ci pone un grande interrogativo: è sufficiente porsi una giusta domanda senza, poi, cercare la giusta risposta? Credo che proprio nel mondo della scuola questo interrogativo deve essere affrontato, avviando coloro che devono essere formati ad un serio discernimento.

E allora torniamo a noi: cos'è la Verità? O Meglio: Chi è la Verità?

Sant'Oronzo, con l'evangelista Giovanni, ci direbbe la Verità è proprio Gesù! La Verità del Padre, nella pienezza dei tempi, *"si è fatta carne"* (Gv 1, 1. 14), è venuta in mezzo a noi perché noi la conoscessimo. La verità, però, non si afferra come una cosa, la verità si incontra. Non è un possesso, è un incontro con una Persona. Nella sua ricerca sant'Oronzo ha incontrato Gesù Cristo, Verità fatta Carne, e per non rinnegare Lui ha scelto di offrire la vita nel martirio.

Qual'è stato il percorso fatto dal nostro Santo per giungere alla Verità? Certamente quello che Gesù stesso ha indicato ai discepoli: lo Spirito Santo *"vi guiderà a tutta la verità"* (Gv 16, 13), dal momento che Egli stesso è *"lo Spirito di Verità"* (cfr Gv 14, 17; 15, 26).

In questo contesto vorrei soffermarmi un momento sull'azione che lo Spirito Santo compie nel guidare la Chiesa e ciascuno di noi alla Verità.



San Paolo ci insegna che *"Nessuno può dire: "Gesù è Signore!" se non sotto l'azione dello Spirito Santo"* (1Cor 12, 3). Ed è proprio lo Spirito Santo che ci fa conoscere la Verità, ci fa conoscere che Gesù è la Parola di verità. Lo Spirito Paraclito, cioè colui che ci viene in aiuto, è al nostro fianco per guidarci nella ricerca della Verità. È Lui che ci insegna ogni cosa, ricordandoci le parole di Gesù (cfr. Gv 14, 26). E non si tratta solo di un ricordo mnemonico; lo Spirito Santo non lavora solo sulla nostra intelligenza e sulla nostra memoria, ma fa emergere ed imprime nel cuore dei credenti le parole che Gesù ha detto. Sono proprio tali parole che, iscritte nel nostro cuore, diventano principio di valutazione nelle scelte e guida nelle azioni quotidiane, diventano principio di vita. Proprio come aveva profetato Ezechiele: *"Vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo... Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme"* (Ez 36, 25-27).

Nella ricerca della Verità è assolutamente necessario comprendere che dall'intimo di noi stessi nascono le azioni: se il proprio cuore non è convertito a Dio, e se non lasciamo che lo Spirito Santo lo trasformi, ogni nostra azione sarà un allontanamento dalla Verità, sarà un perdersi nelle false verità personali.

L'azione dello Spirito Santo, quando lo lasciamo operare, ci guida *"a tutta la verità"* (Gv 16, 13), cioè non solo all'incontro con Gesù, pienezza di Verità, ma ci guida anche all'interno della Verità, cioè ci introduce in una comunione sempre più profonda con il Signore Gesù, donandoci l'intelligenza delle cose di Dio che, come ben si può comprendere, non è raggiungibile con le sole forze umane. Tale introduzione nell'intelligenza delle cose di Dio ci permette di vivere il nostro cristianesimo non con superficialità, di poter giungere anche al dono della vita pur di non abbandonare la Verità conosciuta, proprio come ha fatto sant'Oronzo.

Ci istruisce il Concilio Vaticano II: *"Il popolo santo di Dio... La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» [Sant'Agostino, De Praed. Sanct. 14,27: PL 44, 980] mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la*

*parola di Dio (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita" (cfr. Lumen Gentium, 12).*

Ci si pone una domanda: quanto siamo aperti all'azione dello Spirito? Quanto lo invociamo perché ci permetta di conoscere la Verità?

Mi riferisco, in particolare, all'ambito scolastico:

- prima di insegnare qualcosa, da credente, invoco lo Spirito perché mi permetta di offrire vie che portino alla Verità?
- Prima di studiare, da credente, chiedo luce allo Spirito per comprendere non le semplici nozioni ma il mistero che in queste è nascosto?

Proviamo a darci una risposta che orienti alla Verità la nostra vita. Guardiamo a sant'Oronzo e alla sua voglia di raggiungere la Verità. Mettiamo anche dinanzi ai nostri occhi la Vergine Maria che, come ci dice l'evangelista Luca, *"Serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore"* (Lc 2, 19. 51). Quale priorità do a Dio? A che punto della mia scala di valori si trova? Cosa stiamo facendo per conoscere di più Cristo e le verità della fede?

Se vogliamo onorare veramente sant'Oronzo dobbiamo chiederci quali passi stiamo facendo perché la fede orienti tutta la nostra esistenza. Come direbbe Papa Francesco: *"Non si è cristiani "a tempo", soltanto in alcuni momenti, in alcune circostanze, in alcune scelte. Non si può essere cristiani così, si è cristiani in ogni momento! Totalmente!"*. Così è stato per il nostro Santo Patrono Martire. Così sia per ciascuno di noi. Amen.